

Seminario Spinedi-Pareek a Locarno

L'integrazione di due grandi scuole omeopatiche nella cura delle malattie gravi

Grande è stata la partecipazione internazionale al seminario apertosi l'11 Settembre a Locarno con il saluto del Dottor Dario Spinedi e svoltosi in un clima di entusiasmo e di reale condivisione senza protagonismi. Ed è stato proprio il Dott. Spinedi, primario della Clinica Santa Croce di Orselina, specializzata nella cura omeopatica delle malattie oncologiche, a condurre i primi due giorni e mezzo del seminario. E' poi subentrato il Dott. Alok Pareek, direttore del Pareek Hospital & Research Centre di Agra (India) e prossimo presidente della Liga Internationalis Homeopatica.

Dario Spinedi e Alok Pareek, due figure di riferimento a cui dobbiamo realtà di cura uniche nel panorama omeopatico internazionale, hanno presentato in questo convegno i risultati del lavoro di collaborazione e di integrazione dei loro metodi degli ultimi anni. Il Dott. Spinedi, consapevole della necessità di una metodologia chiara per insegnare l'Omeopatia in modo scientifico, ha dapprima presentato le precise linee guida mutuata dal suo maestro il Dr. Kunzli, che a sua volta ha raccolto l'eredità che va da Hahnemann a Kent e al Dott. Schmidt: linee guida che hanno sempre informato e informano il lavoro della Clinica Santa Croce e che si auspica vengano trasmesse alle nuove generazioni nella loro purezza.

E' stato sottolineato come i problemi nell'individuare le corrette linee guida

siano derivati, oltre che dalle traduzioni spesso errate delle opere di Hahnemann, dall'interpretazione dei suoi scritti in ordine cronologico. In realtà il Maestro nell'ultima parte della sua vita, dopo la confusione degli anni '30 in cui somministrava i rimedi in acqua a brevi intervalli, tornò all'approccio iniziale. Emblematico a questo proposito è il caso di M.me de Gueroult, paziente visitata per la prima volta nel 1837, che peggiorò progressivamente nel corso della cura, fino a sviluppare la materia medica di Sepia. Gli errori più comuni sono quindi l'anamnesi incompleta, la mancata raccolta della totalità dei sintomi, il non considerare i sintomi nuovi, il mancato utilizzo del repertorio, non saper aspettare dopo la somministrazione del rimedio, il cambiamento precoce del rimedio, la somministrazione quotidiana di potenze elevate (spesso

la preparazione dei rimedi. Quest'ultima considerazione vale in particolare per le dinamizzazioni Q, l'ultima meravigliosa invenzione di Hahnemann, potenze usate quotidianamente nella gestione delle malattie gravi nella Clinica Santa Croce.

Dopo la premessa metodologica e l'interessantissimo elenco di "spunti di Kunzli per le malattie oncologiche", (vere perle di saggezza frutto di decenni di esperienza), sono stati presentati casi esemplari della pratica clinica del Dott. Spinedi, partita nel 1982, casi oncologici con un lungo follow up (un caso di carcinoma epatico in un bambino di 1 anno, un caso di neuroblastoma di una bambina in stadio 4 con infiltrazione del midollo, operato e chemio-trattato), da cui si evince la necessità di usare più rimedi nella cura dei malati oncologici e la necessità di un piano di cura. Quest'ultimo si basa sulla totalità dei sintomi e sulla repertorizzazione e comprende tutti i rimedi eventualmente necessari, da somministrare ovviamente al momento giusto. Di seguito interessanti casi oncologici di collaboratori del Dott. Spinedi: il Dott. Simone Lurati e il Dott. Paul Muttathukunnel. Emblematico del metodo della Clinica Santa Croce è stato il caso del Dott. Spinedi di un bimbo di 3 anni e mez-



zo affetto da osteosarcoma dell'omero prossimale con infiltrazione della testa dell'omero e una metastasi polmonare. In questo caso già dalla prima repertorizzazione emerge che Phosphorus, pur essendo il rimedio più rappresentato, non copre tutti i sintomi: compaiono vari rimedi (Nux v, Lyc, Tub, Calc p), rimedi che tutti poi hanno avuto il loro ruolo in quanto somministrati al momento giusto, consentendo di evitare l'amputazione, aiutando lo sviluppo fisiologico del bambino e contribuendo ad evitare la recidiva.

Il protagonista della seconda parte del convegno è stato il Dott. Alok Pareek, che da anni ormai porta avanti insieme al padre Radhey Shyam, purtroppo assente per motivi di salute, una fattiva collaborazione con la Clinica Santa Croce. Per ammissione del Dott. Spinedi, il 70-80 % dei casi della Clinica viene curato con le potenze Q e con la scala di Kent, mentre il 20-30% dei pazienti necessita anche del contributo del metodo dei Dottori Pareek. D'altra parte la maggior parte delle malattie curate ad Agra sono monosintomatiche o defettive. Spesso si tratta di casi avanzati che necessitano di potenze non superiori alla C30 o alla C200 e dell'utilizzo di più rimedi, in particolare di rimedi organotropici, che spesso sono usati "in rotazione". Il dott. Pareek ha ribadito che la premessa indispensabile per una cura corretta è l'inquadramento del paziente nell'ambito di una stadiazione, in quanto ad ogni stadio corrisponde una particolare strategia terapeutica: si va dal paziente con affinità per il cancro a situazioni di precancerosi, alle localizzazioni primarie, ai tumori con metastasi multiple, ai casi con metastasi multiple e complicanze da chirurgia, chemio e radioterapia, fino ai casi avanzati con recidiva.

Nella seconda parte del seminario si sono poi succeduti otto casi clinici "dal vivo" di malattie gravi, per lo più on-

cologiche, seguiti dai collaboratori del Dott. Spinedi con un lungo e accurato follow up. Tali casi, arrivati ad un punto critico della cura, sono stati passati al vaglio del Dott. Pareek, che li ha visitati magistralmente. Erano pazienti con vitalità bassa, che presentavano molti sintomi comuni, patognomonic, e in cui il quadro reale era spesso nascosto da una malattia artificiale prodotta da farmaci (chemioterapia, radioterapia...). Per affrontare questi casi è indispensabile tornare ai fondamenti hahnemanniani: spesso è necessario utilizzare delle basse potenze. In prima battuta bisogna concentrarsi sul problema più urgente per sollevare i pazienti dai sintomi pressanti, poi ci si chiede PERCHE' e si indaga accuratamente sugli eventi vitali che hanno preceduto lo scatenarsi del cancro e sull'anamnesi patologica con particolare attenzione all'infanzia, in quanto spesso il cancro comincia a sedimentare fin dai primi anni di vita ("Come è cominciato il problema?", "Perché le è venuta questa malattia?"). Fondamentale è poi l'utilizzo dei rimedi organotropici che hanno affinità per i singoli organi e che vengono comunque sempre indicati dai sintomi. Se il rimedio prescritto è corretto miglioreranno anche i parametri oggettivi e pian piano la cura evolverà verso un rimedio di fondo, costituzionale, che già si intravedeva all'inizio. Bisogna anche indagare l'ereditarietà e individuare il miasma predominante: spesso nel corso della cura compaiono dei blocchi miasmatici, manifestati da segni e sintomi clinici. Ne deriva la necessità di conoscere approfonditamente le manifestazioni miasmatiche e i rimedi organotropici per osservare se ne emergono i sintomi. I casi esaminati sono stati una recidiva di cancro della lingua operato, una cancro mammario bilaterale, una seconda recidiva di un linfoma di Burkitt, un carcinoma ovarico operato, chemiotrattato e recidivato, un



Dario Spinedi



Alok Pareek

carcinoma mammario dx ulcerato e non operato per volontà della paziente, un carcinoma ovarico associato ad un carcinoma endometriale, un carcinoma mammario con metastasi cutanee ed ossee e infine un'epatopatia immunitaria genetica con colestasi intraepatica in paziente che aveva rifiutato il trapianto. Si sono così susseguiti esemplari interrogatori, disamine approfondite sui rimedi organotropici con affinità per i singoli tumori e su quelli con affinità epatica, illuminanti diagnosi differenziali e magistrali discussioni dei casi, frutto di un'enorme conoscenza della materia medica e del repertorio e di una grandissima esperienza in prima linea. Infine, al termine del convegno, il Dott. A. Pareek ci ha regalato un'aggiornata e brillante trattazione di Carcinosisinum, presentato non come rimedio per il cancro, ma come rimedio costituzionale agente in profondità e utile in moltissime patologie croniche. Alla chiusura dei lavori la mia sensazione, credo condivisa dai colleghi, è stata che questa è la strada giusta per affrontare omeopaticamente l'emergenza clinica del terzo millennio (il cancro è diventato la seconda causa di morte): grazie all'integrazione della conoscenza dei classici, sintetizzata dal Dott. Kunzli, con gli apporti della scuola indiana, l'Omeopatia può dare un grande contributo alla cura delle malattie degenerative e autoimmuni attuando, come ha ribadito il Dott. Spinedi, la più grande rivoluzione medica di tutti i tempi, con riduzione delle malattie croniche e dei costi.